



Mi consenta

BUSINESS PERICOLOSO

Maurizio Nava dirige la Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto nazionale tumori di Milano.

Esiste un rischio cancro legato alle protesi Pip?

No, si è fatta confusione. Ci sono stati dei casi di cancro, ma erano nella media dei tumori alla mammella. Non è dimostrato un collegamento con la protesi che, invece, può dare problematiche locali che si risolvono chirurgicamente.

Perché molte donne non sanno che protesi hanno?

Noi diamo una carta d'identità della protesi e lo dovrebbero fare tutti. Nel 2001 l'allora ministro Veronesi mi aveva messo a capo del Registro delle protesi. Cambiato ministro è scomparso tutto nel nulla.

C'è chi ha offerto le Pip come protesi migliori?

La chirurgia estetica è un business e quando c'è di mezzo il business alcuni valori saltano. Noi non le abbiamo mai utilizzate perché "stranamente" costavano la metà delle altre. ●L.G.

Protesi, espianto gratuito

O Balduzzi su impianti al seno Pip: "Nessuna prova di cancerogenicità"

ROMA Il Servizio sanitario nazionale si farà carico degli interventi di espianto delle protesi al seno di tipo Pip, a condizione che sia una indicazione clinica specifica. Lo ha annunciato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, illustrando il parere del Consiglio superiore di sanità sugli interventi mammari francesi potenzialmente pericolosi per la salute. Secondo il Csa sul momento non c'è alcuna prova scientifica che dimostri un maggior rischio di cancro, anche se è stata evidenziata una maggiore possibilità di rotture e infiammazioni.

Il parere del Consiglio superiore è scottato, sulla base delle indagini svolte in Francia, che le protesi Pip sono composte da materiali non corrispondenti agli standard e ricorda che «per questo sono state rinate dal mercato italiano dal 2010», dichiara con tatto con il mio collega francese - conclude il ministro Balduzzi - che mi ha comunicato che in questa settimana verrà definito un piano di interventi e azioni necessarie» ●L.G.

24

I casi di rottura di protesi Pip per il seno segnalati in Italia dal 2009 ad oggi, secondo il parere del Consiglio superiore di sanità.

4000

massimo 4300 le protesi Pip in Italia. Lo stima il ministero: «Non è facile risalire a tutte le donne che ne sono portatrici».

All'estero

Esport. Si amplia il numero di donne a rischio per l'impiego delle protesi al seno francesi Pip: si è aggiunta, infatti, che l'80% è stato esportato all'estero, soprattutto in Gran Bretagna (40 mila donne), Spagna e America Latina. Francia, l'altera è nata dopo che si è registrato in Francia un tasso di rottura delle protesi Pip doppio rispetto alla media e dopo il caso di una donna morta a novembre per una rara forma di cancro, l'ultimo caso del genere.



Una delle protesi Pip

Mi consenta
BUSINESS PERICOLOSO

Maurizio Nava dirige la Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto nazionale tumori di Milano.

Esiste un rischio cancro legato alle protesi Pip?

No, si è fatta confusione. Ci sono stati dei casi di cancro, ma erano nella media dei tumori alla mammella. Non è dimostrato un collegamento con la protesi che, invece, può dare problematiche locali che si risolvono chirurgicamente. Perché molte donne non sanno che protesi hanno? Noi diamo una carta d'identità della protesi e lo dovrebbero fare tutti. Nel 2001 l'allora ministro Veronesi mi aveva messo a capo del Registro delle protesi. Cambiato ministro è scomparso tutto nel nulla. C'è chi ha offerto le Pip come protesi migliori? La chirurgia estetica è un business e quando c'è di mezzo il business alcuni valori saltano. Noi non le abbiamo mai utilizzate perché "stranamente" costavano la metà delle altre. ●L.G.

La denuncia di Sveva

"Vivo con la protesi esplosa nel corpo"



ROMA «Seguitemo Sveva e tutte le altre donne che vorranno raccontarci la loro storia - dice Maximiliano Dora, segretario generale dell'Unione nazionale consumatori - qui ci sono tutti i presupposti per avviare una class action. Le protesi al seno difettose si prestano ad essere contestate come qualsiasi altro prodotto. L'Unsc annuncia attraverso Metro l'apertura di una indagine di ap-

L'Unione dei Consumatori annuncia una class action

profondimento sulla vicenda di Sveva Tropicano. «Intravedo rilievi giuridici per i produttori, ma anche per gli "installatori", cioè i medici chirurghi che hanno inserito le protesi», aggiunge Maximiliano Dora. Per maggiori informazioni, anche in vista di eventuali azioni legali collettive, le donne interessate possono trovare i riferimenti sul sito www.consumatori.it ●www